

## CONFERENZA MINISTERIALE – 27 Aprile 2016 – Brussels

Signor Commissario, Onorevoli Ministri,

Il MEDAC, rappresentativo dei diversi *stakeholders* degli 8 Stati membri del Mediterraneo dell'Unione Europea, comprendenti Associazioni della pesca professionale, della pesca ricreativa, dei sindacati dei lavoratori, delle ONG, dei consumatori, desidera innanzitutto ringraziare la Commissione Europea per l'invito a questa Conferenza di alto livello istituzionale, e per proseguire con slancio l'impegno sulla pesca mediterranea dopo il seminario tenuto a Catania nel febbraio scorso.

Quel seminario ha rappresentato una pietra miliare nella storia della pesca del bacino, un punto di riferimento da cui sviluppare una nuova politica della pesca in Mediterraneo. Ne ha definito lo scenario, le motivazioni, la urgente necessità, chiamando tutti gli attori pubblici e privati a condividere la diagnosi e a partecipare alla terapia di una malattia ormai conclamata, la cui gravità è tale da dimostrare la insufficienza delle misure fin qui adottate.

Il MEDAC a Catania ha voluto indicare alcuni punti nevralgici per la definizione di una nuova strategia. Sinteticamente:

- a) Intensificare gli sforzi della ricerca e della valutazione delle risorse a supporto dell'identificazione e raggiungimento degli obiettivi di gestione della PCP;
- b) Nel quadro della *Marine Strategy*, considerare e identificare quanto prima misure per garantire il recupero degli stock a livelli sostenibili e valutare possibili ulteriori fonti di impatto sull'ambiente e le sue risorse ittiche;
- c) Intensificare le attività di controllo a terra lungo la filiera (mercati), e in mare sulle aree sensibili;
- d) valutare con attenzione, al livello della CGPM, la possibilità di applicazione nel bacino di TAC e Quote per alcune specie target e considerare come obbligatoria in tutti i MAP una forte componente di *Spatial Planning*;
- e) Investire sulla responsabilizzazione dei pescatori commerciali e ricreativi;
- f) Utilizzare appieno le opportunità del FEAMP che potrebbe contribuire in modo significativo alla razionalizzazione dello sforzo di pesca e ad iniziative coerenti ai MAP;
- g) Intensificare il dialogo con i Paesi Terzi attraverso l'azione della CGPM, sia per quanto riguarda gli stock condivisi, sia per rendere maggiormente coerente l'orientamento degli Stati costieri UE e non UE in materia di politica della pesca in Mediterraneo;
- h) Affrontare l'intricata materia della giurisdizione delle acque in Mediterraneo;
- i) Stabilire dei piani di gestione per i sistemi costieri nel loro complesso, sia per il settore commerciale che quello ricreativo.

Il MEDAC è convinto che per fare fronte e dare risposte alla emergenza rappresentata dallo stato delle risorse ittiche del Mediterraneo, sia comunque indispensabile praticare processi partecipativi in cui sia elevata l'attenzione sulle componenti ambientali sociali ed economiche della sostenibilità in cui riportare con urgenza la pesca nel bacino, evitando per quanto possibile l'adozione

unilaterale di misure che affiderebbero alla riproposizione del sistema di comando e controllo (che ha già dimostrato la sua inefficacia) la loro applicazione.

In questo quadro, la piena *compliance* deve essere uno degli elementi fondamentali di una nuova strategia della PCP in Mediterraneo, che non può essere attuata senza il pieno coinvolgimento degli *stakeholders* nel processo decisionale. A questo devono successivamente corrispondere elevati livelli di responsabilizzazione e sensibilizzazione degli operatori, da considerare un fattore strategico utile a ridare un futuro alla pesca mediterranea.

Il seminario di Catania ha già prodotto alcuni effetti, tra cui l'accelerazione in diversi Stati Membri del dibattito sulle possibili misure aggiuntive ed innovative con cui arricchire il toolbox con cui si è lavorato fino ad oggi: misure tecniche-gestionali (Reg. 1697/2006), riduzione delle capacità, gestione dello sforzo di pesca. La regionalizzazione dei piani di gestione riguardanti la *landing obligation* e in prospettiva dei piani di gestione multiannuali per stock apre in questo quadro nuove prospettive. La riforma del sistema delle misure tecniche avviata alla decisione e la possibilità di adeguare queste alle specificità di piani di gestione regionalizzati potrà costituire il corollario del nuovo corso.

Tutto questo ci consente oggi di lavorare con rinnovato impegno, ma con la convinzione che i nostri sforzi non potranno che essere un contributo ad un processo complessivamente insufficiente in mancanza di un deciso impegno di tutti i governi dei Paesi costieri del Bacino, di un rilancio della cooperazione e la intensificazione del dialogo tra le diverse sponde.

Pianificazione spaziale, armonizzazione delle misure tecniche, lotta a qualsiasi forma di pesca illegale e forte collaborazione delle Autorità marittime nelle attività di controllo, intensificazione delle attività della CGPM sono alcuni degli ingredienti di **un nuovo patto per il Mediterraneo** che risulti in grado di accelerare il processo di ricostituzione degli stock e di invertire la tendenza della perdita di occupazione, rendendo meno fragili le imprese e favorendo il ricambio generazionale. Il fattore tempo sta diventando sempre meno trascurabile, ed è sempre più urgente la necessità di accelerare anche agendo sui piani di gestione già vigenti, con modifiche ed integrazioni.

Per tutto questo oggi, con tutte le comunità dei pescatori mediterranei e dei vari attori che partecipano a diverso titolo al settore, il MEDAC guarda a questa Conferenza con molta speranza, con l'auspicio che qui sia consolidato ed accelerato il nuovo percorso iniziato a Catania.

In questo spicca la esigenza di un approccio ecosistemico, di ripensare il complesso delle attività settoriali – dai sistemi di cattura per specie target, alla struttura del mercato, alle abitudini alimentari dei consumatori, alle altre fonti di impatto sull'ecosistema marino e sulle risorse ittiche – con una complessiva riflessione sui modelli di gestione che compongono la variegata realtà della pesca mediterranea ed un ripensamento sulle strategie finora adottate.

Il MEDAC sente forte la responsabilità che gli è stata assegnata dalla riforma della PCP nella particolare situazione del bacino ed è pronto a fare la sua parte, allargando, come sta già facendo, la sua collaborazione a tutti gli Stati Membri che la richiedano e sviluppando la sua funzione di ponte tra tutti gli *stakeholders* del sistema pesca mediterraneo.